

TRASPORTI PUBBLICI LOCALI. Il neo-assessore fa passare la delibera che rivede i soldi assegnati a province e città «in base a criteri oggettivi»

Costi standard, il Veneto passa ai fatti

Bus: ripartiti i fondi 2014 in base ai criteri tecnici già individuati due anni fa: niente più "aggiustamenti"



Se chiediamo a Roma di applicare i "fabbisogni" reali, dobbiamo far vedere che qui si fa

ELENA DONAZZAN
Neo-assessore regionale ai trasporti

Trasporti pubblici in Veneto

COSÌ SI RIALLINEANO I CONTI

	Contributo 2013	Contributo 2014	Differenza
Provincia Belluno	10,02 milioni	10,18 milioni	+16 mila euro
Provincia Padova	20,34 milioni	20,96 milioni	+62 mila euro
Provincia Rovigo	8,48 milioni	8,85 milioni	+37 mila euro
Provincia Treviso	18,09 milioni	19,45 milioni	+136 mila euro
Provincia Venezia	33,64 milioni	32,92 milioni	-72 mila euro
Provincia Verona	17,58 milioni	17,55 milioni	-3 mila euro
Provincia Vicenza	16,60 milioni	16,82 milioni	+22 mila euro
Città Belluno	1,91 milioni	1,87 milioni	-40 mila euro
Città Padova (+ tram)	17,98 milioni	17,78 milioni	-200 mila euro
Città Rovigo	2,2 milioni	1,82 milioni	-380 mila euro
Città Treviso	6,51 milioni	6,21 milioni	-300 mila euro
Città Venezia (+ tram)	26,18 milioni	26,8 milioni	+620 mila euro
Città Verona	16,64 milioni	17,95 milioni	+1.31 milioni
Città Vicenza	8,14 milioni	8,35 milioni	+210 mila euro
Città Bassano	713 mila euro	688 mila euro	-25 mila euro
Città Schio	376 mila euro	352 mila euro	-23 mila euro
Città Valdagno	361 mila euro	368 mila euro	+7 mila euro

Piero Erle
VENEZIA

«Questa è una nuova era: se vogliamo che lo Stato applichi i costi standard nella gestione dei vari settori pubblici, la Regione deve prima dimostrare di saperlo fare in casa sua. Per la sanità è già così, adesso lo facciamo per i trasporti locali». Al suo primo atto rilevante

da nuovo assessore regionale ai trasporti, Elena Donazzan (già assessore a istruzione-lavoro) ha fatto il botto. Su sua proposta - cambiando gli orientamenti emersi dagli uffici durante l'interregno retto ad interim dal presidente Zaia, rimasto senza l'assessore Renato Chisso per le note vicende giudiziarie - la Giunta regionale ha deciso di rivedere le tabelle

di spartizione del fondo 2014 per i trasporti locali (bus, corriere, vaporetti a Venezia), risolvendo un caso che era scoppiato in estate: le cifre si allineano ai "costi standard" le aziende di Province e Comuni. Chi si discosta da quelli, riceve meno del previsto, chi li rispetta viene premiato. E come dimostra la tabella a fianco, di "riassestamenti" ce ne sono sia fra province che fra città.

LA DECISIONE. Elena Donazzan non ha avuto dubbi. In estate, come detto, c'era una prima delibera che - elaborata negli uffici - sottolineava come si fosse «scelto di privilegiare nella proposta di riparto delle risorse per il 2014 un approccio "conservativo"». Tradotto: si sconfessava almeno in parte il lavoro che già nel 2012 un'apposita commissione di tecnici dei vari servizi di corriere e bus aveva svolto, individuando una griglia di "fabbisogni di mobilità" del trasporto locale veneto. A settembre la commissione "Trasporti" del Consiglio regionale, guidata dal leghista Andrea Bassi, aveva sbarrato la strada votando "no": «Alla fine il tutto - spiegava Bassi - riguarda solo la spartizione di 2,5 milioni sul totale di 256, ma è vero che quella cifra non è stata spartita in base ai criteri "standard" individuati». Poi è arrivato il nuovo assessore: «Ricordo perfettamente il lungo e acceso dibattito in aula - spiega Elena Donazzan - con cui si votò per l'applicazione dei "fabbisogni standard" individuati dalla commissione tecnica. Quindi ho deciso di cambiare la delibera adeguandola in tutto a quel criterio, che è tecnico».

LA PROTESTA. L'assessore si è trovata di fronte alla protesta

delle aziende (Confservizi e Anav): non ha accettato di incontrarli, prima del voto. «Loro mi volevano chiedere di fermare la delibera per come ho deciso di proporla, dopo essermi studiata bene le carte. Ma il ragionamento è semplice: siamo già in gran ritardo perché finora è stato dato solo un acconto, mi trovavo di fronte al parere del Consiglio regionale, ho chiesto e ottenuto anche il supporto di un parere legale della nostra Avvocatura, per arginare il rischio poi di ricorsi.

Non volevo essere influenzata: ci sono criteri oggettivi definiti, si applicano per tutti. Adesso apriamo il confronto su tutta la situazione: giovedì incontrerò tutti, aziende e sindacati». Sul tavolo, ad esempio, c'è il fatto che l'assessore ha accettato per quest'anno, e inserito in delibera, un margine del 5% di "flessibilità" per le aziende rispetto agli obiettivi e ai parametri di servizio fissati per quest'anno: «L'ho accettato perché mi rendo conto che abbiamo deciso la spartizione in ritardo». La delibera prevede anche di riattivare quella commissione tecnica che stabilì due anni fa i "fabbisogni": «Non certo per cambiare i criteri - mette avanti le mani l'assessore - ma perché è giusto che essere sempre pronti ad aggiornare i dati». Insomma, spazio per trattare ce n'è.

IL MESSAGGIO PER ROMA. Ma il messaggio più chiaro che la Regione vuole dare, rimarca l'assessore Donazzan, è proprio per lo Stato: «La Regione ha chiesto a Roma di applicare i "costi standard" nei vari settori per rendere più efficiente la spesa pubblica. È il momento di far vedere a tutti che noi, qui, siamo perfettamente in grado di farlo». ●